

Giorno dopo Giorno

di Dino Primo

• Che santo è oggi

Mercoledì, 4 aprile: Sant'Isidoro vescovo, San Benedetto il Moro (nell'immagine). San Benedetto il Moro visse tra i frati minori dell'Osservanza di Palermo. Morì nel 1589.



• Il sentimento

«'A Sumana Sande»¹⁾
(di Michele Pulpito)

Cum'è sendute 'a Sumana Sande da le Tarandine tutte quande!
'A cruceffessione d'u Redèndore n'enghie 'u còre de delore e ne face capi ca l'amore Suje ha state assaje granne pe' nuje.

Quanne jesse 'a pruceffessione, ognune s'arrecorde d'a passione de 'stu Figgie de Dije, ca n'ha mustrate 'a vije pe' putè mustrate 'a vije pe' putè 'mBaravise arrevà e cu' Jidde putè stà.

Quanne a Pasche resuscete Criste, 'u còre nuèstre no' jè chiù triste; 'a vite n'è mène amare e le frate sapime amare, cume Jidde ha sèmbè ditte e cume pure ha scritte.

'A Sumana Sande ne dè calore, ne face amà de chiù ò Salvatore.

⁽¹⁾ Poesia tratta dal libro "...pe' nu' muòre... e resuscete".

«L'Addolorata»
(di Antonietta Palmisano)

Dio scelse Maria di Nazaret come madre di Gesù per la sua umiltà, aveva trovato grazia nei suoi occhi. Questa notte, la Madre che ha visto il Figlio perseguitato, sputato e tormentato, lo cerca per la vie della Vecchia Città e del Borgo, soltanto come Madre addolorata per il dolore del Figlio. Il suo pallido viso sotto un manto nero, con in mano il cuore trafitto si muove lentamente. Madre Celeste, a Te mi rivolgo perchè sai quanto è forte vedere morire il proprio Figlio, Ti prego, in questa notte Santa, un miracolo: "la pace del mondo!".

«Ora che il tempo»
(di Francesco Donatelli)

Ora che il tempo scricchiola nelle ossa e la vita su se stessa ricade mi secca passare la mano e ad altri porgere il bandolo della matassa.

• Quanti pensieri

'U MATRIMONIU SULU A MORTI 'U SCHUCCHIA
(proverbio calabrese: solo la morte può sciogliere un matrimonio)

Florido, occasione da cogliere

Gentile direttore, si rimprovera a Gianni Florido un eventuale cumulo di cariche. Mi permetto di dire la mia. La decisione del presidente della Provincia di mantenere tale Ufficio e di candidarsi sindaco può essere letta e come impegno di garantire un organismo ben impostato ed integro (la Provincia) da inevitabili quanto pericolosi scossoni e come volontà di finalizzare le personali esperienze alla soluzione dei problemi connessi all' intricata vicenda comunale. Se si è dell' avviso che Florido abbia quelle competenze grazie alle quali ha superato "la prova d'arte", come si diceva un tempo, nell'ambito della

Provincia e se non si fatica a riconoscergli capacità di buon governo, si può concludere, per sillogismo, che la candidatura di Gianni Florido a sindaco è, per la città, occasione da cogliere. Pur non negando le potenzialità degli altri candidati, si ha bisogno, nell'immediato, di un amministratore sperimentato che sia in grado di risanare un Ente Pubblico il cui dissesto finanziario ha privato di dignità l'intera cittadinanza. Il corpus schieramento politico che appoggia Gianni Florido lo ritiene, a buona ragione, per vigore e rigore che lo connotano, il candidato più idoneo.

prof.ssa Elisabetta Crocicchio



C'è bisogno di competenza

Caro direttore, sono un insegnante di scuola elementare di Taranto. Sto seguendo con interesse la campagna elettorale. Troppi veleni, poca attenzione ai veri problemi della città. Non voterò centrodestra perché è la coalizione che ha distrutto la nostra città. Ma nello stesso tempo, vedo un centrosinistra diviso, dove si litiga, dove ognuno pensa di avere la ricetta in tasca per risolvere i problemi. Non è quindi facile scegliere. In mezzo a tanta confusione, però, penso sia opportuno puntare su una persona che ha già dato prova di saper amministrare e cioè Gianni Florido. Stefano è una brava persona ma basta per diventare un sindaco all'altezza della situazione? Credo di no. E poi, ho notato che la coalizione che sostiene Florido è quella più omogenea dal punto di vista politico. Se penso a Stefano mi viene da chiedere: ma cosa ci fanno Manfredi e Carozzo insieme, cosa hanno in comune Ciccio Voccoli e Massimo Ostilio? In questo momento storico non possiamo permetterci sperimentazioni: abbiamo bisogno di competenza, abbiamo bisogno di persone che conoscano alla perfezione la macchina amministrativa. Ecco perché ritengo che per la città, per la nostra città, la persona giusta sia proprio Gianni Florido: l'uomo giusto al posto giusto potremmo dire con uno slogan. Il centrosinistra sa che quella che stiamo vivendo è una situazione di straordinaria gravità, il centrosinistra e mi riferisco appunto all'area che sostiene Florido, è ben consapevole che non è normale fare il sindaco ed il presidente di provincia contemporaneamente. Ma Florido ha assicurato che non sarà così, che in Provincia saranno il vicepresidente, gli assessori e i consiglieri a portare a termine il mandato ricevuto dagli elettori. Un'altra cosa, direttore: non è solo una persona, per quanto competente, che può pensare di risolvere le sorti del capoluogo ionico. No, molto dipenderà dalla "squadra" che Florido metterà in piedi, così ha fatto capire il diretto interessato l'altra sera, alla convenzione di presentazione della sua campagna elettorale. E allora, ho deciso di dargli fiducia.

Luca Baldasseroni

Chi ci protegge dalle incognite del futuro?

Egregio direttore, è un fatto che quando si giunge ad una certa età non propriamente avanzata, ma non più giovanile, ci si rifugia facilmente nei ricordi del passato, per confrontarli (a tutto vantaggio del passato), con il presente che, oltre a presentare numerose incognite, ci danno meno certezze di quelle di cui godevamo nel passato. Forse allora eravamo più sicuri di noi stessi (parlo della generazione che si è formata negli anni '50-60) perchè ancora consideravamo la famiglia come un baluardo capace di proteggerci da eventuali mali, e questo allora forse era vero, ma il mio ricordo va, oltre ai miei parenti, mio padre in primo luogo, ormai defunti, alle tante persone che mi erano care e che io conosco. E che, almeno nel mio

ricordo, non sono morte. Adesso, invece, mi pare che le incognite sul nostro futuro siano aumentate, ma che nessuno possa proteggerci da esse. Ed allora, volendo chiudere gli occhi di fronte ad una realtà troppo cruda, mi rifugio nei ricordi: di mio padre, persona autorevole e seria, di mia madre che è ancora in vita ma che sembra ormai lo spettro di se stessa. E mi si affollano alla mente immagini di parenti ed amici, ed io credo fermamente, forse sbagliando, che persone migliori non possano esistere

più, perchè loro portavano in sé una serenità nel vivere, una gentilezza ed affettuosità nei rapporti con gli altri, che io credo che siano ormai introvabili. Ma, altra cosa strana, almeno per me, ricordo con molto piacere le tradizioni del passato: ascolto con gioia la Pastorale suonata la notte di Santa Cecilia, che però quest'anno non ha suonato per mancanza di fondi, partecipo alle pettolate natalizie, io che ho una natura piuttosto schiva dall'immi-schiarmi con la folla, e, quando arriva il tempo pasquale, seguo con

attenzione le varie processioni previste a Taranto per la circostanza, e, se non posso andarci di persona, le seguo in TV. Cosa provo seguendo questi antichi riti cattolici? Provo un sentimento difficile da spiegare, un sentimento di continuità con i miei avi anche lontani, ed una certa fierezza che alcune antiche costumanze si siano tramandate fino a noi. Ma l'elemento di Taranto che più mi fa pensare al passato, è ad un passato glorioso, è il mare. Esso, che è uno dei più bei mari che bagnano l'Italia, è azzurrissimo, con profon-

Un "tributo" alla Sanità pubblica

"Taranto, 21 gennaio 2007, su un campo di calcio durante una partita di un torneo amatoriale".

Dopo centinaia di incontri di calcio ufficiali in tornei FIGC, avendo giocato nelle diverse categorie dilettantistiche (a partire dai Pulcini della storica PRO ITALIA) senza mai pretendere nulla di più del puro divertimento e tantomeno conoscere il dolore dell'infortunio, a quasi 35 anni, arriva quella sera l'inaspettato.

Nel superare un avversario questi in ritardo cerca di placarmi ma riesce solo a sfiorare il mio piede destro, unico appoggio in quell'istante. Un solo interminabile istante, avverto in corsa il tocco ed un'esplosione all'interno del polpaccio destro. In un attimo netto, inequivocabile, assordante un dolore fortissimo a tal punto da farmi crollare letteralmente a terra e mantenermi vigile a sufficienza per continuare a sentirlo, lasciandomi invece assolutamente incosciente al cospetto di tutto ciò che è intorno. Non avverto neanche la lussazione alla spalla sinistra di cui mi renderò conto solo giorni più tardi. Il piede destro ora è letteralmente abbandonato a se stesso privo di ogni capacità motoria, ma il dolore incomincia dopo qualche minuto a passare...che sarà? "Nulla, mi auguro", dico ai miei compagni di squadra, una volta che il digiunare dei denti incomincia a lasciare il posto alle prime parole. "Troppe volte hai preso botte su un campo di calcio senza riportare infortuni, perché questa volta dovresti esserne vittima?", continuo a ripetere ossessionatamente quasi in modo terapeutico. Ma non basta. Questa volta è la rottura totale del tendine d'Achille della gamba destra lo stesso evento che funestò una domenica di tanti anni fa il Mitico Maiellaro durante la partita Taranto - Palermo in cui, su uno scatto bruciante, dovette fare anche lui i conti con lo stesso dolore (Allora giocava nel Palermo, l'anno dopo Tom Rosati lo volle con il Taranto).

In Ospedale appena un'ora dopo la diagnosi è purtroppo confermata ed in questi casi non c'è scelta bisogna ricorrere alla chirurgia ed anche velocemente. Ore 21,00 prendo posto al terzo piano del SS Annunziata iniziano le terapie e gli esami preparatori all'intervento. Martedì 23 gennaio ore 7,30 sono nella corsia antistante la sala operatoria dove entrerò di lì a qualche minuto. Il buon Dott. Francesco Carriero (Anestesta) mi tranquillizza dicendomi: "ti farò



una epidurale per anestetizzare localmente la parte interessata dall'intervento". Così è. L'iniezione e qualche minuto dopo sono in posizione in sala operatoria per affrontare l'intervento. Percepisco tutto quello che l'abilissimo prof. Cosimo Monteleone compie, ma non avverto il minimo dolore, dal taglio, al recupero dei due lembi del tendine rotto di netto senza sfilac-

ciamenti (non servirà alcuna plastica), la sua sutura, la chiusura con i punti e sono già ingessato dalle dita dei piedi sino all'inguine. Inizia un periodo di inabilità che si trasforma giorno dopo giorno, man mano che ho i primi contatti con amici e conoscenti, in un calvario interiore che non posso lasciare trapelare perchè mia moglie (la persona a me più vicina con mio figlio) è al quarto mese e

povertina ne ha già troppi di problemi ora anche il mio!!! Tutti mi dicono "chissà quanti mesi dovrai essere inabile?", "forse anni", "forse rimarrai zoppo", "forse non recupererai", "secondo me hai sbagliato a operarti a Taranto", "secondo me devi andare a Bologna, Zurigo", "...vedrai che dolori sentirai durante la riabilitazione", ... (tutto molto incoraggiante!!!). (Esistono per il mio

caso diverse complicazioni e molte esperienze di pazienti che hanno avuto degenze lunghissime volte trasformate in disabilità permanenti). I messaggi sono purtroppo inequivocabili. Pare che debba fare i conti per la prima volta in vita mia con una faccenda seria atrocemente progettata, cantieri, stabilimenti industriali, calcoli che riempiono da anni la mia quotidianità. Trascorrono a fatica i primi 30 giorni di immobilizzazione, cambio il gesso, passo al gambaletto da carico - giorno 20 febbraio. Nulla cambia rimango infatti inabile per altri 16 giorni. Lunedì 5 marzo finalmente libero! Tolgo anche il gambaletto ma devo attendere alcuni giorni per misurarmi con la parte finale di questa disavventura, la riabilitazione che per la mia tipologia di intervento costituisce il 50% del cammino, sicuramente il più lungo e doloroso. Nel frattempo si schiudono all'orizzonte alcune piccole complicazioni post gesso legate ad aspetti vascolari, dovrò avvalermi di uno specialista: è lui il Dott. Domenico Cito della Vascolare-SS Annunziata (vaga somiglianza con "vecchio Gomes" indimenticabile centravanti portoghese del Porto) diviene

custode delle mie vene e dei miei capillari duramente provati. 9 marzo Go! Dopo l'ultima tempesta di messaggi dissuasivi che mi vengono dispensati per indurmi a fare la fisioterapia riabilitativa presso strutture private (magari lontane da Taranto!), scelgo ancora (perché squadra vincente non si cambia) la struttura pubblica del SS Annunziata c/o il padiglione Vinci. Lì il primario di Fisioterapia Dott. Pierguido Conte, dopo aver esaminato attentamente la mia situazione mi mette nelle mani del Dott. Francesco Parabita, vecchia conoscenza del calcio Tarantino per avere recuperato per oltre un decennio i calciatori del Taranto operati a seguito di traumi sportivi. Capisco subito di avere a che fare con una persona fuori dal comune, con un professionista fuori dal comune a margine degli stereotipi che spesso questi ambienti ci restituiscono. Il mio piede intanto dopo 48 giorni di immobilizzazione è divenuto un "monoblocco" con la caviglia, la coscia è priva di ogni tonicità, il polpaccio è sfilato sotto i gessi. Trascorrono le prime sedute e incomincia a tornare la confidenza con i movimenti elementari della deambulazione sempre coadiuvata da bastoni canadesi. Le cose vanno bene, troppo bene rispetto a quello che la letteratura del settore racconta: 90-120 giorni per il recupero completo della motricità, dai 6 ai 12 mesi (e anche oltre) per la risarcitura del tessuto Tendineo. Oggi, forse con po' di anticipo, faccio a meno dei bastoni canadesi, ho eliso completamente la zoppia, guido l'auto e sono tornato al mio lavoro, il mio adorato lavoro e soprattutto posso ringraziare il cielo per avermi fatto incontrare in così poco tempo tutti questi ottimi professionisti che forse troppo spesso vengono ingiustamente criticati. Questo tributo probabilmente apparirà eccessivo o forse farà esclamare che "la sanità pubblica una volta tanto ha funzionato" o più semplicemente restituirà a questi uomini la gratitudine mia e dei miei cari per avermi concesso, tutto sommato, una breve inabilità ed una quantità di sofferenze moderate...grazie di cuore. ...a proposito quello nella foto sono io in data odierna mentre riprendo confidenza con la sfera...per il recupero totale del gesto atletico dovrò attendere ancora qualche mese, il tempo occorrente alla natura.

Lettera firmata

Ma l'Espresso è mai stato all'Ilva?

Caro Tursi, ho letto l'Espresso che ci ha deliziato con un reportage catastrofico e poco credibile. Mi spiego: quando si vuol fare un reportage serio bisogna entrare in contatto con tutte le parti in causa. E' stato visitato lo stabilimento Ilva prima di parlare di "Pozzo dei veleni"? L'Espresso era stato informato che c'è un "Patto per l'Ambiente" (sottoscritto dalla Regione, Provincia, Comune e Sindacati e naturalmente l'Ilva) che prevede l'applicazione delle Bar? L'Espresso non ha ritenuto di far visitare lo stabilimento, altrimenti si sarebbe reso conto dei lavori in corso e di quelli già terminati. Ne cito qualcuno: la copertura dei nastri trasportatori, la sostituzione dei trasformatori di Aprilio (circa 1000) il coinvolgimento del CNR per stabilire la quantità di inquinamento provocato dalle colline dei minerali. Ma l'Espresso ha preferito non visitare lo stabilimento e credere alle "fantasticherie" di alcuni "ambientalisti catastrofisti" che hanno tutto l'interesse di mettere in cattiva luce l'unica realtà produttiva della regione e che ha investito migliaia di miliardi in dieci anni di privatizzazione, cosa che non ha mai pensato di fare la gestione pubblica (IRI) per altri 34 anni.

Ma parliamo del tuo intervento di venerdì 2 marzo dove dettagliatamente hai riportato tutti i lavori che l'Ilva sta facendo nel rispetto del "Patto per l'ambiente" mi chiedo: Come mai hai condiviso lo "scoop" dell'Espresso? Hai posto alcune domande al presidente della Circo-scrizione Tamburi: "Dove sono i cittadini dei Tamburi che protestavano e riempivano i bidoni con polvere minerale raccolta sui balconi di casa"? Se non ti risponde Lorusso lo faccio io. I cittadini dei Tamburi finalmente dopo 45 anni di presenza dello stabilimento siderurgico, di cui 34 di gestione IRI solamente oggi hanno capito che con il "Patto per l'ambiente" si può sperare che i problemi di inquinamento vengano in parte risolti. Il presidente della Circo-scrizione è andato personalmente a verificare i lavori in atto. Unica iniziativa presa dalle Istituzioni è l'Ilva! Ma l'Espresso ha preferito non visitare lo stabilimento, magari accompagnato da qualche competente per esempio qualche scienziato, ha preferito ascoltare le "favole" di Marescotti e Leo Corvace, i quali sono convinti che il problema inquinamento è derivato dallo stabilimento Siderurgico, altre fonti non ce ne sono, per esempio la raffineria (recentemente assolta dal processo che ha visto condannato solamente Emilio Riva) che sta distruggendo il Mar Grande. E cosa dire di Legambiente che alcuni anni fa espose su tutti gli edifici lenzuale bianche che dopo un mese erano color grigio? Come mai a Taranto non prendono iniziative serie nei riguardi del traffico veicolare? Il PMIO ha raggiunto livelli catastrofici e le morti per neoplasie non sono solamente addebitabili alle grandi industrie ma soprattutto dalla circolazione delle auto, come spiegare che dappertutto si muore di tumori anche dove non ci sono grandi industrie? Ma per i "soliti noti" ambientalisti c'è solamente l'Ilva! E la coscienza è a posto! Potevamo informare il giornalista dell'Espresso che la coscienza ambientalista è nata quando è stato privatizzato lo stabilimento

cordiali saluti. Walter Scotti ex segretario dei Verdi ionici



(1995) mentre per i 34 anni di gestione pubblica l'Italsider produceva dolciumi... Basti pensare che dal 1962 al 1995 nello stabilimento lavoravano 33mila dipendenti, oggi con 13mila l'Ilva produce la stessa quantità di acciaio. Questa è la storia dell'Ilva di Riva, costretta ad affrontare processi quotidiani e condanne a iosa nonostante abbia investito milioni di miliardi per l'ambiente.

Cordiali saluti. Walter Scotti ex segretario dei Verdi ionici

Risponde il collega Michele Tursi. Caro Scotti, perchè non avrei dovuto condividere quanto scritto da l'Espresso visto che denunciò le stesse cose da anni?